

PERCHÉ BRUCIARE IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI?

ANNO 2008 - N.2

SCARLINO ENERGIA PRESENTA L'IMPIANTO

Come previsto dalla legge, il 14 febbraio 2008, Scarlino Energia ha presentato l'impianto di Scarlino con una voluta mancanza di pubblicità verso la cittadinanza. Erano presenti le rappresentanze delle aziende coinvolte, del Coseca e l'immane scienziato convocato appositamente per l'occasione.

Per meglio confondere, sono state riversate sulla gente, dati e parole incomprensibili per i non addetti ai lavori, solo grazie ad interventi e domande mirate è stato possibile capire di che cosa stessero parlando. Sono state infatti chiarite le vere intenzioni dei Padroni dell'Inceneritore: non intendono bruciare solo i rifiuti della provincia di Grosseto, ma hanno specificato che, una volta autorizzati, ne bruceranno di tutte le provenienze. Cade così, rovinosamente il castello di bugie costruito in questi anni da certe Amministrazioni che hanno sempre dichiarato la contrarietà all'Inceneritore e

contemporaneamente la disponibilità a bruciare solo i rifiuti della nostra provincia; noi del Comitato del No, lo stiamo dicendo da sempre.

Gli amministratori locali, da quanto risulta dai loro volantini elettorali, avevano promesso altro: protezione del territorio senza l'imposizione dell'inceneritore e bonifica dello stesso. Vi invitiamo a prendere visione del volantino originale direttamente dal nostro sito.

Su Il Tirreno del 15 febbraio scrivono che Scarlino Energia ha assicurato che il nuovo impianto sostanzialmente non sarà più nocivo di quello attuale e che in qualche modo migliorerà la situazione. Questa affermazione non ci rassicura anzi ci preoccupa di più, visto che: la piana del Casone è altamente inquinata da arsenico ed è impensabile collocarci sopra un impianto fortemente inquinante come l'inceneritore. E' recente la notizia che l'arsenico è stato ritrovato non solo nella piana, ma

addirittura nelle arselle del mare del Golfo. Ricordiamo che non si può costruire un impianto su di un sito inquinato. Se si perseguisse questa strada gli amministratori pubblici ed i proprietari sarebbero direttamente responsabili in quanto già a conoscenza di questo disastro.

Durante la presentazione è stato evitato con cura di usare le parole diossine e nanopolveri, ma essendo noi ben informati non possiamo credere che l'impianto non emetterà «sostanze» tossiche e anzi «migliorerà la qualità dell'aria»!

Scarlino Energia non sa se definire l'impianto vecchio o nuovo: nel primo caso parla di sola manutenzione, nel secondo parla di cambiamenti sostanziali. Questa incertezza ci fa capire che sanno di essere a rischio. I lavoratori infine, sono coloro che subiranno maggiormente le conseguenze di questa situazione come si legge da un recente rapporto di Green Peace.



L'ALTRA VERITA'

È opinione comune pensare che le cose scompaiono quando sono bruciate. In realtà la materia non può essere distrutta, essa semplicemente cambia forma. Gli impianti di rifiuti solidi urbani (RSU) sono tipicamente alimentati da rifiuti misti che contengono sostanze pericolose, come metalli pesanti e sostanze organiche clorurate. In seguito all'incenerimento, i metalli pesanti presenti nei rifiuti solidi in entrata sono emessi dai camini degli inceneritori insieme ai gas di ciminiera, in associazione con

Per ogni tonnellata di rifiuti bruciati, un inceneritore produce:

1 tonnellata di fumi immessi in atmosfera

280/300 Kg di ceneri "solide"

30 Kg di "ceneri volanti"

650 Kg di acqua di scarico

25 Kg di gesso

SOMMARIO:

SCARLINO ENERGIA PRESENTA L'IMPIANTO	1
L'ALTRA VERITA'	1
I DANNI ALLA SALUTE	2
LA TASSA CIP6	3
MANIFESTAZIONE DEL 2 FEBBRAIO 2008	3
RICICLARE SI PUÒ	3

IL CIP6, UNA TASSA PER INGRASSARE SOLO GLI INCENERITORI

Nel 1992 il Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) emise una delibera (la numero 6), con la quale stabilì una maggiorazione del 6% del prezzo dell'elettricità pagato dai consumatori finali. Il ricavato avrebbe dovuto essere utilizzato per promuovere le energie rinnovabili, acquistandole dai produttori ad un prezzo superiore a quello di mercato. L'obiettivo era spingere le aziende energetiche a riorientare la loro produzione verso le energie rinnovabili, in primis, solare ed eolico. Alla

formulazione originaria della norma fu aggiunta l'espressione "*energie rinnovabili o assimilate*". In questo modo la produzione elettrica realizzata con l'ausilio del CIP6 può essere venduta al gestore della rete ad un costo circa triplo rispetto a quanto può fare chi produce elettricità usando metano, petrolio o carbone.

Ad esempio nel 2004 il Gestore Servizi Elettrici ha ritirato 56,7 TWh complessivi di elettricità da fonti "rinnovabili", di cui il 76,5%

proveniente da termovalorizzatori e altri fonti assimilate (fra cui il gas dai residui di raffineria), spendendo per questi circa 2,4 miliardi di euro; per il sempre citato inceneritore di Brescia, la ASM SpA ha ricevuto nel 2006 contributi CIP 6 per oltre 71 milioni di euro.

Senza i contributi del CIP6 il numero degli inceneritori sarebbe ben limitato e la loro collocazione potrebbe essere meglio distribuita.



MANIFESTAZIONE CONTRO L'INDIFFERENZA DELLA PROVINCIA

Il 2 febbraio 2008 oltre 2.000 persone hanno manifestato la loro preoccupazione per la salute, l'ambiente dove vivono e lavorano e denunciato scelte sbagliate degli amministratori. Mancavano i politici, i gonfaloni dei Comuni ed una bandiera: quella del Partito Democratico che si è così iscritto, da solo, nella lista di chi è favorevole all'incenerimento. Ma noi sappiamo che la stragrande maggioranza di coloro che lo votano, non lo seguiranno su questa strada, la salute non ha colore e saranno con noi anche nelle prossime lotte. Da tempo invitiamo tutti i cittadini ad aprire gli occhi, ad informarsi ed allontanarsi da chi, approfittando della buona fede od indifferenza ed infischiosene della

gente, favorisce scelte politico/amministrative a favore di lobby affaristiche legate a partiti, sindacati, categorie, cooperative e banche.

Oggi noi siamo tanti, una moltitudine in crescita, in fermento contro l'Inceneritore e contro chi cerca di sminuire la forza del NO. Noi prendiamo spazio, visibilità e forza con il nostro impegno, lavoro e sacrificio, pagando di tasca; non possiamo accettare che qualcuno, approfittando del "Potere" possa portarcelo via.

Sono intervenuti per ostacolare la buona riuscita della manifestazione: è stato limitato il numero dei trattori che dovevano unirsi al gruppo dei manifestanti e hanno cercato di limitare gli spazi dove erano previsti i ra-

duni. Infine hanno dato poca visibilità alle nostre comunicazioni ignorando i nostri comunicati stampa ed impedendo la replica, nell'edizione serale del TG3, sulla nostra manifestazione; tutto questo allo scopo di diminuire la visibilità e mortificare la mobilitazione della gente.

Nonostante tutto abbiamo potuto portare in piazza il nostro dissenso in modo democratico e totale, grazie all'ampia partecipazione dei cittadini della provincia e grazie alla comprensione di chi ne ha permesso il regolare svolgimento dell'evento. Siamo grati a tutti per la partecipazione, per la solidarietà e il sostegno dato alle iniziative promosse dal comitato per il NO all'inceneritore di Scarlino.



RICICLARE SI PUÒ

La combustione dei rifiuti, oltre che determinare un impatto ambientale e sanitario, disincentiva qualsiasi strategia a monte di riduzione e raccolta differenziata finalizzata al recupero dei materiali contenuti nei rifiuti.

Al contrario, invece di volere creare impianti di incenerimento, le amministrazioni dovrebbero incoraggiare la trasformazione delle esistenti strutture per la separazione dei rifiuti in impianti di trattamento mecca-

nico-biologico (TMB), di pari passo con un sistema spinto di raccolta porta a porta. Lo stesso "residuo", quel 15-30% circa dei rifiuti solidi urbani che resta dopo una raccolta differenziata spinta, può poi essere trattato

A NAPOLI GREEN
PEACE HA
DIMOSTRATO CHE
LA RACCOLTA
DIFFERENZIATA
PORTA A PORTA
FUNZIONA.
IN UNA
SETTIMANA È
STATO
RACCOLTO IL
73% DI
DIFFERENZIATA.

BASTA VOLERE!



COMITATO PER IL NO
ALL'INCENERITORE DI SCARLINO

comitato@noinceneritorediscarlino.org

VUOI ESSERE INFORMATO SUGLI
ULTIMI SVILUPPI ?

VISITA IL NOSTRO SITO E
ISCRIVITI ALLA MAILING LIST PER
RICEVERE GLI ULTIMI
AGGIORNAMENTI PER EMAIL.

esclusivamente con un'impiantistica a freddo, attraverso il TMB, senza alcun ricorso alla combustione. Ciò che rimane, ormai inerte, può quindi essere smaltito in una discarica controllata con un basso rischio di formazione di metano, CO₂, percolato ed incendi.

Una gestione dei rifiuti che escluda la combustione non solo è un'alternativa praticabile, ma anche l'unica sostenibile, la sola che persegue l'obiettivo "Rifiuti Zero", indicato dalla stessa Legge Finanziaria approvata a fine 2006.

Questa Legge, raccomandando il raggiungimento del 40% di raccolta differenziata entro fine 2007, del 50% entro 2009, del 60% entro 2011, ha inoltre riconosciuto l'obiettivo "Rifiuti Zero" per gli anni successivi al 2011 (art.1, comma 1109).

Una strategia simile, oltre a ridurre l'impatto ambientale e gli effetti negativi sull'uomo, creerebbe nuovi posti di lavoro, risparmierebbe energia, dimostrandosi quindi conveniente anche da un punto di vista economico.

Escludendo il ricorso all'incenerimento, si riduce quindi l'impatto sanitario della gestione dei rifiuti, si evitano le emissioni di gas nocivi e la produzione di rifiuti pericolosi (ceneri).

Il comitato nasce nel 1994 in un'assemblea pubblica organizzata per informare la popolazione sulla pericolosità del progetto della società Ambiente SpA di costituire un inceneritore al Casone di Scarlino.

Il comitato assume una connotazione completamente trasversale rispetto alle forze politiche locali e coinvolge numerose associazioni di categoria (operatori turistici, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, ed altre) ed alcune associazioni ambientaliste (wwf, lega ambiente, Italia nostra).

Tra gli scopi del Comitato c'è principalmente quello di informare la cittadinanza sui progetti in corso e sui gravissimi danni che l'incenerimento dei rifiuti previsto dai promotori del progetto genera sull'ambiente sulla flora, sulla fauna e sulla salute dell'uomo. Inoltre i promotori del comitato si propongono di sensibilizzare attraverso una massiccia campagna di stampa, raccolta di firme ed altre manifestazioni tutti gli abitanti di Follonica e delle colline metallifere sul problema di un corretto ciclo di smaltimento dei rifiuti.

www.noinceneritorediscarlino.org/index.php?page=chi-siamo

PER APPROFONDIMENTI VISITA
WWW.NOINCENERITOREDISCARLINO.ORG

Inoltre, è possibile aumentare tutte le attività che precedono lo smaltimento dei rifiuti. In questo modo, si crea più occupazione, si trasforma il rifiuto in risorsa, si risparmia sul consumo di materie prime e d'energia necessarie per estrarle, trasportarle e trasformarle, promuovendo così uno sviluppo davvero sostenibile a tutela delle generazioni future.



Comune	Prov.	Abitanti	Indice	% RD
SAN BIAGIO DI CALLALTA	TV	12.456	81,66	79,16%
CEGGIA	VE	5.678	81,10	79,81%
GIAVERA DEL MONTELLO	TV	5.011	80,58	73,35%
RONCADE	TV	13.402	80,54	80,69%
PREGANZIOL	TV	16.375	80,28	81,74%
COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	5.936	79,99	73,64%
POVEGLIANO	TV	4.722	79,95	73,31%
CARBONERA	TV	10.767	79,95	73,07%
BREDA DI PIAVE	TV	7.420	79,69	77,87%
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	TV	6.327	79,65	81,79%

Fonte: Legambiente Comuni Ricicloni 2007 - Classifica vincitori assoluti

<http://www.ecosportello.org>